

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 137. Marzo 2025

NOTIZIE

LA FIFA DISPREZZA I DIRITTI UMANI

“Il disprezzo della Fifa per i diritti umani è clamoroso”. Questo è il commento di Human Rights Watch (Hrw) sulla scelta dell’Arabia Saudita come sede dei mondiali di calcio del 2034.

Il Sindacato internazionale dei lavoratori edili (Bwi) ha pubblicato un rapporto che documenta la situazione di oltre 20mila lavoratori migranti impiegati nelle costruzioni. Il report denuncia mancati compensi, lavoro gratis per ripagare il debito contratto al momento dell’ingresso nel Paese, licenziamenti improvvisi senza giusta causa e atroci condizioni di vita.

La candidatura del Paese asiatico è stata fortemente voluta dal presidente Gianni Infantino, tanto che sono stati modificati i criteri di ammissione, tra cui la cancellazione del vincolo dell’aver già la maggior parte degli stadi pronti. Il New York Times ha raccontato di una serie di pressioni sui concorrenti asiatici per fare in modo che quella di Bin Salman risultasse l’unica candidatura presentata.

La federazione calcistica dell’Arabia Saudita ha emesso un documento sul rispetto dei diritti umani definito scandaloso da Hrw: “Nessun lavoratore migrante, vittima, incarcerato, sopravvissuto a tortura, nessun avvocato di donne incarcerate ingiustamente è stato mai contattato per redigere il loro rapporto”.

Il disprezzo per i diritti umani è confermato dal fatto che ora è ufficiale che nemmeno un dollaro andrà a risarcire le famiglie delle decine di migliaia di lavoratori migranti morti per la costruzione degli stadi del Qatar. La Fifa destinerà 50 milioni di dollari a non meglio precisati progetti di sviluppo.

GIUSTIZIA PER IL RESPINGIMENTO ILLEGALE

Il 2 luglio 2018 A, originario del Darfur, sta cercando di raggiungere l’Italia a bordo di un gommone insieme ad altre 270 persone. L’imbarcazione rischia di affondare e la guardia costiera italiana, allertata, non interviene, ma coinvolge una motovedetta libica che cattura e trasferisce i sopravvissuti sulla nave mercantile Asso 29, riportandoli forzatamente in Libia.

I respinti vengono detenuti arbitrariamente in lager libici noti per le condizioni inumane e le violenze sistematiche.

Sei anni dopo essere stato riportato illegalmente in Libia, A. ha finalmente raggiunto l’Italia il 25 dicembre con un volo di linea e un regolare visto di ingresso, grazie ad una sentenza del Tribunale Civile di Roma che ha riconosciuto l’illegalità di questa operazione, stabilendo che le autorità italiane hanno violato le normative internazionali e i diritti umani fondamentali.

Il pronunciamento è il risultato di una battaglia legale condotta dall’Asgi (Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione).

L’arrivo di A. accolto dall’associazione Baobab Experience, simboleggia anche una speranza di giustizia per tutte le persone che cercano protezione. Sottolinea, inoltre, la necessità di porre fine alle pratiche di respingimento illegale nel Mediterraneo centrale, ribadendo che la Libia non può essere considerato un paese sicuro. Nel 2024 oltre 21.000 sono state le persone migranti catturate dalla Guardia Costiera libica e riportate nei lager. Come molti di coloro che furono coinvolti nel respingimento del 2018 si trovano ancora detenuti senza alcuna protezione.

CHI SOSTIENE GLI INSEDIAMENTI DEI COLONI ISRAELIANI

La coalizione Don’t buy into occupation, composta da 28 organizzazioni europee e palestinesi, ha pubblicato un rapporto sul sostegno economico degli istituti finanziari europei agli insediamenti israeliani illegali nei Territori palestinesi occupati.

Tra gennaio 2021 e agosto 2024, 822 istituti finanziari europei, tra cui banche, fondi pensione, compagnie assicurative e gestori patrimoniali, hanno fornito complessivamente 211 miliardi di dollari in prestiti e

sottoscrizioni e detenuto 182 miliardi di dollari in azioni e obbligazioni di 58 aziende collegate agli insediamenti in Palestina.

A guidare la lista dei finanziatori europei troviamo BNP Paribas, HSBC, Barclays, Deutsche Bank e Société Générale. All'ottavo posto della classifica l'italiana Unicredit, con investimenti pari a 8,5 milioni di dollari. Anche Intesa San Paolo e Mediobanca sono presenti nell'elenco.

Nel luglio 2024 la Corte internazionale di giustizia ha definito l'occupazione israeliana della Palestina totalmente illegale, esortando gli Stati a interrompere investimenti e attività commerciali che sostengano tale situazione. Una risoluzione delle Nazioni Unite ha successivamente ribadito questi obblighi.

“Il genocidio in corso a Gaza e la pulizia etnica in Cisgiordania sono il risultato dell'impunità internazionale di Israele. I flussi finanziari e commerciali continuano a facilitare questa aggressione. Le aziende hanno un obbligo morale e legale di cessare ogni complicità in questi crimini”, ha dichiarato Inès Abdel Razek, co-direttrice del Palestinian institute for public diplomacy.

IL MONOPOLIO SATELLITARE DI MUSK

“L'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, compresi la luna e gli altri corpi celesti, saranno svolte a beneficio e nell'interesse di tutti i paesi, quale che sia il grado del loro sviluppo economico o scientifico, e saranno appannaggio dell'intera umanità”. È il testo dell'articolo 1 del Trattato sulle attività nello spazio extra-atmosferico, approvato da quasi tutti i paesi membri dell'Onu nel 1967.

Pressoché tutti i satelliti in orbita intorno al nostro pianeta sono satelliti Starlink, di proprietà di Elon Musk. Sono più di 7.000 e si prevede che raggiungeranno presto la cifra di 12.000. Un vero e proprio monopolio, in clamorosa violazione con il trattato firmato anche da Stati Uniti e Italia.

Il nostro Paese è il primo che ha avviato una trattativa con l'uomo più ricco del mondo. Il contratto affiderebbe alla sua gestione e al suo controllo tutte le comunicazioni in tema di sicurezza pubblica, dalle informazioni in materia militare a quelle relative alle relazioni diplomatiche, ai servizi segreti e alla protezione civile. La nostra sicurezza sarebbe di fatto privatizzata, in mano per di più a uno straniero al quale il Presidente Mattarella ha dovuto ricordare che l'Italia “sa badare a se stessa” quando ha affermato che i giudici italiani non fedeli al governo Meloni “devono andarsene”.

Uno straniero che ha preso delle posizioni inquietanti schierandosi nelle prossime elezioni con l'ultradestra di AfD e a sostegno dell'attivista dell'estrema destra britannica Tommy Robinson, portatore di istanze antisلمiche e islamofobe.

II PRODOTTO EQUO

I PRONTI DA GUSTARE

Sono appetitosi i Pronti da gustare della filiera di Libera Terra. Si tratta di prodotti biologici, a base di legumi, cereali e altre verdure, buoni dal punto vista organolettico, semplicissimi da consumare ed estremamente facili da conservare e trasportare. Dei pasti bio, veloci e leggeri, da tenere sempre in dispensa e consumare a casa quando non si ha voglia di cucinare, in alternativa al classico panino in ufficio, in gita, a scuola o in treno.

L'insalata di ceci e farro biologica Libera Terra è un piatto fresco e gustoso: il sapore delicato dei ceci e la consistenza croccante del farro sono arricchiti da pochi e semplici ingredienti della cucina mediterranea. Ce n'è un'altra versione di farro e lenticchie.

La Zuppa di Legumi biologica nasce dalla combinazione del gusto morbido e cremoso delle lenticchie con quello delicato dei ceci e quello croccante e originale delle cicerchie. Un primo piatto o un contorno semplice, pronto per essere gustato caldo o a temperatura ambiente, secondo i propri gusti.

Non necessitano di conservanti, grazie alla sterilizzazione durante la preparazione. Non hanno bisogno di frigorifero.

Vengono prodotti per conto del Consorzio Libera Terra Mediterraneo coop. soc. ONLUS, di Corleone (PA) da Cereal Terra srl a Ciriè (TO). Da provare!

DICE IL SAGGIO.

Con le sue gambe l'uomo può percorrere 6 km in un'ora. I trasporti permettono di rimpiazzare il tempo trascorso a camminare con delle ore di lavoro altrui: l'automobilista, per esempio, capitalizza sotto il suo sedile il lavoro degli operai della Renault, degli sterratori e degli ingegneri che hanno costruito la strada, dei benzinai, senza contare gli esattori ai caselli, i giudici e gli agenti stradali. La potenza dei motori nasconde il fatto che, per trasportare un uomo lungo 6 km, è necessaria in media un'ora di lavoro sociale, qualunque sia la velocità prodotta. (Jean Robert)